

Introduzione

Il suolo è uno degli organi del complesso corpo vivente che è il nostro Pianeta.

La creazione del suolo, della terra, è un fenomeno straordinario svoltosi lentamente, molto dopo la formazione di ciò che noi comunemente chiamiamo Terra (come occidentali, malgrado sia l'acqua a coprire la maggior parte della superficie...)

L'agricoltura fu inventata da popolazioni pacifiche, dotate di società stabili... dovevano essere per forza stabili e sedentarie da centinaia di anni per arrivare a sviluppare e selezionare cereali della taglia di quelli visibili nei bassorilievi neolitici in Mesopotamia. Già a allora, il grano veniva rappresentato di taglia e caratteristiche simili a quello che conosciamo oggi. Per arrivare a quei risultati, partendo da piccoli semi di graminacee spontanee, dovettero sicuramente selezionare le sementi anno dopo anno... per quante centinaia di anni prima che si sviluppasse la civiltà Sumerica? Questo compito venne svolto dalla donna preistorica, la pazienza, la perseveranza e la fertilità erano di sua competenza, così come l'organizzazione sociale di una cultura patriarcale non aggressiva.

Ironicamente fu grazie all'agricoltura, nata nei templi dove il principio femminile era venerato, che più tardi culture guerriere, nemiche dei valori femminili, poterono intraprendere le loro campagne espansioniste e che, ad oggi, le sementi diventano proprietà private di multinazionali nascoste dietro i baroni mafiosi di civiltà patologiche.

L'agricoltura moderna tiene esclusivamente conto della "resa" immediata, senza considerare le conseguenze inevitabili di una produttività insostenibile sul lungo termine: il suolo viene minato, sfruttato nello stesso modo in cui l'industria sfrutta il Pianeta... la Natura è considerata esclusivamente come fonte di risorse, di materie prime, e l'imperativo è il rendimento economico: sull'altare di questa "religione" suicida il Futuro è sacrificato al Presente.

Quando la vita del pianeta viene lasciata alle sue dinamiche naturali subisce l'influsso delle leggi della SINERGIA, ma quando la vita stessa viene abusata, sfruttata si manifesta l'effetto opposto: l'ENTROPIA, una spirale involutiva che riduce esponenzialmente il potenziale positivo del mondo vivente attraverso un impoverimento sia delle specie sia dello spazio, creando disequilibri planetari catastrofici per il complesso insieme della biosfera.

Dall'invenzione dell'agricoltura, lavorare la terra prima di seminare è divenuto sinonimo stesso di coltivare... Ancora oggi, la scienza agronomica continua a raccomandare questo tipo di approccio senza metterlo in discussione e bandirlo come il massimo responsabile della perdita di suolo fertile e degli ecosistemi.

Il suolo è un organismo estremamente complesso la cui fisiologia non è mai stata compresa appieno e rispettata dagli agricoltori. Fino a Liebig questa incomprensione è stata la causa principale della distruzione di interi ecosistemi già nell'antichità, come esempio abbiamo la Mesopotamia che, al tempo dei Sumeri aveva lussureggianti foreste e oggi non ha che terre erose prive di qualsiasi vegetazione. All'epoca non esistevano trattori o concimi chimici ma la pratica di lavorare il suolo e di lasciarlo scoperto era già "tradizione"... In America Latina, le società Maya dovevano spostare i propri insediamenti seguendo il processo di distruzione del suolo svolto dall'agricoltura disboscando sempre nuovi terreni vergini, sempre più lontano fino a quando la distanza non diventava tale da dislocare nuovamente tutto il villaggio in prossimità dei campi e ricominciare.

La distruzione del suolo è cominciata molto prima dell'era dei trattori e dei concimi chimici. La distruzione del suolo è iniziata con l'agricoltura stessa, e più i climi sono caldi e più rapidi saranno i danni da essa procurati.

Le tecniche messe in atto per compensare le lavorazioni del suolo attraverso l'apporto di compost, letami, rotazioni dei coltivi, concimazioni verdi per ristabilire e neutralizzare la perdita di materia organica nel suolo non rimediano comunque al disequilibrio che l'eccesso di aria causa nel suolo. Le malattie del suolo si trasmetteranno alle piante e questo anche nel caso di sistemi agricoli "non chimici".

L'umanità non è in grado di nutrirsi senza ricorrere alla produzione agricola, non possiamo pensare di abbandonare il "coltivare la terra" ma ciò che possiamo (e dobbiamo) fare è rendere quest'attività sostenibile per il Pianeta, per questo dobbiamo tutti imparare a produrre senza distruggere.

Masanobu Fukuoka, microbiologo e agricoltore giapponese, iniziò nel 1937 degli esperimenti per la coltivazione del riso e degli agrumi senza lavorazioni del suolo, lasciando che agisse come se non ci fossero coltivazioni agricole. Dopo 60 anni la sua azienda produce riso, orzo, legumi e frutta senza nessun apporto di concimi, pesticidi, erbicidi ecc... di origine chimica o biologica. La sua esperienza dimostra che è possibile avere una produzione agricola economicamente valida mantenendo il suolo attivamente autofertile come i terreni indisturbati "selvatici" degli ambienti non traumatizzati dalla presenza manipolatrice dell'uomo.

Fukuoka può essere considerato responsabile della prima riforma agronomica da quando l'agricoltura esiste, ma questa rivoluzione ci metterà tempo per essere riconosciuta ed accettata... il solco morfogenico del lavoro è profondo 10.000 anni... e preservato da milioni di persone attraverso il tempo e lo spazio. La pratica di questa abitudine è nefasta per il Pianeta e, di conseguenza, per noi. Bisognerà sperare che la capacità di adattamento e di cambiamento nel momento in cui la necessità ed il bisogno lo esigono ci diano la forza di fare un salto quantico alla massima velocità per rispondere alla situazione d'urgenza che ci si presenta. Nessuna società umana ha sviluppato una cultura di distruzione della propria nicchia ecologica, del proprio "Giardini dell'Eden"; l'umanità è in grado di vivere pacificamente in uno stato di armonia ecologica durevole. Non possiamo tornare ad un passato che non c'è più, ma possiamo creare un futuro dove permetteremo che il rispetto della vita avvenga mediante un'integrazione sinergica e non saranno i bei discorsi e le buone intenzioni che ci porteranno le soluzioni, ma l'azione coerente di una società di persone coscienti e collaboranti al posto di continuare a comportarci come parassiti mafiosi che vogliono approfittare di tutto finché dura, toccando i limiti di quanto questo sistema potrà durare, di quanto il Pianeta potrà sopportare.

¹Questo testo è stato tradotto da Gabriella di L'Aquila in Transizione <http://laquilaintransizione.wordpress.com>
Corretto ed impostato da Nicola de L'Orto di Carta <http://ortodicarta.wordpress.com>
E' distribuito sotto licenza Creative Commons 2.5
Saluti.